

Michael Forsmark Poulsen arrestato per danneggiamento premeditato di proprietà pubblica. Rischia tre anni

La Sirenetta decapitata per uno scoop

In carcere il supertestimone
Il giornalista aveva venduto il filmato esclusivo a una tv privata

Per una testa che dopo varie vicissitudini torna al suo posto, quella della Sirenetta di Copenaghen, un'altra che va a meditare nella cella di un carcere sulla propria affidabilità. Quest'ultima testa appartiene a Michael Forsmark Poulsen, 31 anni, passaporto danese, di professione fotografo e cameraman freelance. Fu lui, all'alba del 6 gennaio, ad avvisare la polizia che la celeberrima Sirenetta era stata sfregiata, decapitata dalle mani folli e incoscienti di due giovanotti che erano poi «fuggiti sghignazzando», testuale dalla deposizione. Ancora lui ad essere «scelto» da uno dei vandali che pretese di essere filmato, a viso coperto, con la testa della Sirenetta in mano, poche ore prima che il reperto fosse ritrovato dalla polizia, in una scatola di cartone lasciata davanti alla sede della tv privata dove Poulsen collabora. Un vandalo esibizionista, si pensò. Sbagliato. L'esibizionista era il testimone.

Aveva inventato tutto Michael Forsmark Poulsen, o almeno gran parte di ciò che nell'ultimo mese ha raccontato agli investigatori. Per follia, per denaro, chissà. Bisognerebbe stare nella sua testa per capirlo. La polizia danese l'ha arrestato ieri, nello stesso giorno in cui l'altra testa, quella della Sirenetta, tornava al suo posto, seduta sullo scoglio a fior d'acqua sul lungomare che porta al Palazzo Reale, di fronte al porto di Copenaghen, con i capelli raccolti a treccia sulla nuca e lo sguardo perso verso il mare. Il ruolo di Poulsen non è ancora del tutto chiaro. Non si sa, ad esempio, se abbia fatto tutto da solo o se sia finito in carcere per aver

coperto i vandali, poi diventati suoi complici. Se magari quel vandalo mascherato era proprio lui, al colmo di un video-delirio di onnipotenza, al tempo stesso protagonista e testimone unico dell'evento; con la consapevolezza che quelle immagini avrebbero fatto il giro del mondo.

Spetterà a chi indaga accertare l'eventuale esistenza di complici e definire i contorni dei reati commessi dal cameraman danese. E, nel caso, agli psicologi e ai sociologi avventurarsi nei corridoi mentali che possono spingere un uomo a mutilare un'opera di poca arte, ma di grande valore simbolico (diretta o indiretta che sia la sua responsabilità), organizzando poi la sua restituzione in diretta tv e chiudere così il cerchio di un avvenimento al centro del quale non c'è più la Sirenetta (che alla fine ritrova ciò che aveva perduto), ma lui stesso, che ottiene la notorietà. A dire il vero ha ottenuto anche dei soldi: centomila corone danesi, poco più di 24 milioni di lire, il prezzo pagato da una tv privata danese per avere l'esclusiva del filmato del «vandalo mascherato». Poco per giustificare l'intera messinscena. Se era ai soldi che puntava, la testa della Sirenetta poteva valerne molti di più. Pazzia per pazzia, poteva chiedere un riscatto.

«È riuscito a stare al centro dell'evento, ma nel modo sbagliato - è l'opinione di Oliviero Toscani, notissimo fotografo e provocatore -. Anche quei quattro pirla dei marinai della Val di Fiemme sono riusciti a stare al centro dell'evento, ma non basta starci, e non sempre starci è auspicabile. Bisogna avere

classe e stile, indipendentemente dal mestiere che si fa. E poi questo della Sirenetta è un evento mediocre, banale, la statua era già stata mutilata in passato, una statua di nessun valore poi. No, per stare al centro degli eventi ci vuole anche creatività».

Ieri mattina Michael Forsmark Poulsen è comparso davanti al giudice che ne ha convalidato l'arresto. L'accusa nei suoi confronti è di danneggiamento premeditato di proprietà pubblica, un reato che per la legislazione danese può essere punito con un massimo di tre anni di reclusione. Quasi in contemporanea, i vigili del fuoco tagliavano le assi di legno che da alcuni giorni proteggevano la Sirenetta, e la scultura è tornata così ad essere visibile a tutti. I lavori di restauro hanno avuto un costo tutto sommato contenuto, venticinquemila corone, pari a circa sei milioni e mezzo di lire.

Ma il comune di Copenaghen ha chiuso in attivo il conto. Talmente popolare la statua ispirata al personaggio fiabesco di Hans Christian Andersen, non solo nei paesi scandinavi, che negli uffici del comune sono arrivate, in quest'ultimo mese, migliaia di lettere, molte delle quali contenevano somme di denaro, partecipazione spontanea e affettuosa al recupero di un monumento che il cartone animato di Walt Disney ha reso ancor più celebre. Anche dall'Italia. Una di queste porta la firma incerta di una bimba di cinque anni, e tra le pieghe della lettera tre biglietti da diecimila lire.

Andrea Gaiardoni



La statua della Sirenetta dopo il restauro

Bidstrup/Ansa

La Telecom sta per lanciare nuovi servizi che saranno anche rispettosi delle esigenze di privacy dell'utente

Chi ci sarà dall'altra parte del filo? Addio segreti sul display appare il numero di chi ti telefona

E su richiesta sarà possibile non avere più il nominativo negli elenchi

Mentire o molestare al telefono sarà più difficile. Raccontare alla moglie o al marito già sospettosi di essere a casa di amici comuni mentre sul display appare chiaro il numero di casa della sospetta o amante o spiegare alla mamma di essere a studiare dal compagno di scuola mentre l'apparecchio verità fornisce il numero della notissima sala di videogiochi, comporterà un po' più d'onestà via cavo. Ma anche gli ansimatori di professione avranno vita dura.

Rispondendo alla direttiva comunitaria sulla tutela della privacy in telecomunicazioni, la Telecom fa sapere che nei prossimi sei mesi, ma comunque entro la fine dell'anno, sarà disponibile il nuovo servizio che permette di identificare chi chiama. Il numero di chi telefona apparirà sul display del telefonino o su quello che

tutti i nuovi telefoni «casalinghi» avranno in dotazione. La notizia è stata data ieri dal condirettore della Telecom Sarni che però ha spiegato che «le modalità del servizio stanno ancora mettendo a punto». Tradotto significa che ci vorrà ancora un po' di tempo per capire come si attiverà, quanto costerà, quali saranno i nuovi abbonamenti e le nuove opzioni. Quel che è certo, per ora, è che per telefonare scegliendo di restare anonimi basterà un telefono di quelli che già possediamo, ma per sapere chi ci chiama avremo bisogno, se già non l'abbiamo, del telefono con display.

Ma le novità in materia di privacy telefonica non sono soltanto queste, come spiega il segretario generale del garante per la privacy, Giovanni Buttarelli che è stato anche presidente del comitato europeo che ha messo a

punto la normativa comunitaria. «Le nuove norme garantiscono il diritto di chi vuole telefonare restando anonimo, ma anche quello di chi non vuole ricevere chiamate da persone che non si vogliono far identificare. Sarà possibile fare un abbonamento che permette di non ricevere affatto telefonate anonime o si potrà anche scegliere caso per caso e situazione per situazione. Ci sarà poi la possibilità di trasferire la chiamata diretta a casa ad altri numeri senza avvertire chi chiama del trasferimento, di non apparire sull'elenco telefonico (misura anti-ladri), di starci ma senza indirizzo o numero civico». Dovremo rispondere alle norme comunitarie entro il 24 ottobre, mese più mese meno.

Fe. Al.



Maurizio Totaro

L'intervista

Renzo Arbore: un pezzo di giovinezza

«Peccato, niente più scherzi»

L'artista: «Ma è un rimedio straordinario contro gli ansimatori notturni».

ROMA. Risponde al «telefono», tanto per restare in tema, di via Teulada. Le stanze sono le stesse, è l'arredamento che cambia, di quelle che nel 1976 ospitavano «L'altra domenica». Le stesse nelle quali 22 anni fa echeggiò il primo «stronzo» via cavo in diretta tv. Renzo Arbore, l'inventore insieme a Porcelli di quel «Da dove chiama?» diventato il tormentone di tutti i presentatori dagli anni Settanta ai giorni nostri, col telefono ha un rapporto speciale. «Ognuno ha i suoi primati e io ho anche questo. Ma devo dire che al male ho trovato immediatamente l'antidoto. Abbiamo inventato quella diretta telefonica spostata di nove secondi che permette di coprire con un bip l'eventuale parolaccia. Una tecnica ancora in uso. Ma allora, quando alla terza quarta puntata con telefono in studio avvertii il «vaffa» in arrivo, decisi di chiedere «Da quale fogna chiama?»».

Parolacce a parte, il suo «da dove chiama?» non avrà più ragion d'essere quando tra qualche mese apparirà sul display dell'apparecchio il numero di chi telefona.

«È meraviglioso. Questi poveri presentatori non ne possono proprio più di cominciare così la comunicazione. Potranno, che ne so, leggere il prefisso e cominciare dicendo «Buongiorno signora, che tempo fa a Monza?». Insomma avranno un po' più di libertà. E comunque al di là del tormentone, saluto con piacere questa novità della possibilità del riconoscimento di chi telefona. Noi personaggi pubblici siamo bersagliati dagli scherzi. E poi, non è più il mio caso, ma ci sono i famosi ansimatori notturni che dovranno trovare un altro modo di passare il tempo. Contro l'ansimatore è un rimedio formidabile. Certo però un po' mi dispiace pure».

Insomma è contento o le dispiace?

«Razionalmente penso sia un passo avanti. Ma quegli scherzi bellissimi!».

Dunque lei è uno che fa gli scherzi al telefono?

«Ora sono un po' cresciuto, ma hanno avuto una parte importante nella mia vita. Anzi dagli scherzi telefonici sono nati i personaggi delle mie trasmissioni. Il colonnello Buttiglione per esempio...».

Com'è nato il colonnello Buttiglione?

«Non sapendo come impiegare le nostre notti Boncompagni, Marengo e io ci riunivamo a casa di Boncompagni. Marengo tra le 11 e mezzanotte cominciava un'interminabile conversazione con gli addetti all'Osservatorio astronomico di Monte Mario che, intimiditi dal nome altisonante, venivano intrattenuti al telefono per tre, quattro ore da questo sedicente colonnello che ricominciava da capo appena sentiva un gemito dall'altra parte. Il mal-

capitato doveva sentire: «ti stavo dicendo che mentre io ieri stavo centrale seduto nella caserma Zanzur, notavo un insolito oscillare del lampadario...» E nasceva questa cosa lunghissima con questi due addetti che si alternavano al telefono stretti dalla fatica di ascoltare. Da casa Boncompagni l'abbiamo poi trasferita alla radio. Ma di scherzi ne abbiamo fatti altri. Uno famoso aveva il nome di «Svegliati e vinci».

Il titolo fa pensare che avveniva nel cuore della notte.

«Sempre nottetempo sempre da casa con amici ci armavamo di nastri, jingle, applausi finti, sigle, controsigle, voci di annunciatori. Telefonavamo e fingevamo di essere una trasmissione radiofonica notturna o dell'alba svegliando alcuni malcapitati».

Scelti sull'elenco del telefono?

«No, no, la gente arrivava dicendo «stanotte voglio proprio svegliare questo». E allora c'era Massimo

Catalano che non aveva ancora la voce famosa, si chiamava Toni Russo che telefonava. Partiva la sigla e quindi «lei è stato sorteggiato questa notte per partecipare al nostro fantastico gioco radiofonico Svegliati e vinci. Può scegliere tra tre tipi di domande: musica leggera, storia del nostro paese e...». Il nostro divertimento era buttare la gente giù dal letto e devo dire tutti ci cascavano perché la forma era rispettata fino alla fine. Molti sono andati anche a cercare il premio promesso».

Che era?

«Una Fiat da ritirare in un concessionario sperduto sull'Appia».

E dunque tra i pro e i contro?

«Sceglie il pro. Questo telefono deve stressarci un po' meno. Tra telefonini e altro siamo ormai sotto assedio, mai soli. Insomma la libertà di non ricevere alcune chiamate mi pare una conquista».

Fernanda Alvaro

Rivelazione della sorella della teste «Omega»

Carla Ariosto conferma «È vero, ho avuto una relazione con Cesare Previti»

MILANO. «Un'affettuosa amicizia», durata «un anno e qualche mese» nella seconda metà degli anni Ottanta. Una relazione fatta di cene a due, appuntamenti vari, frequentissime telefonate e un week end a Ginevra: così Carla Ariosto, sorella di Stefania (nota come «il testimone Omega» dell'inchiesta sulle tangenti ai giudici romani), racconta in un'intervista al settimanale "L'Espresso", la sua relazione con l'onorevole Cesare Previti (che l'ha sempre smentita), dopo che fino ad oggi è stata restia a qualsiasi colloquio con i giornalisti e anche con i magistrati ha deciso di parlare solo negli ultimi mesi.

Il settimanale accompagna l'intervista con un riquadro nel quale spiega perché «in questo caso una storia privata ha un rilievo pubblico». La ragione? «Se tali frequentazioni fossero state inventate, Stefania non avrebbe potuto assistere agli episodi di corruzione da lei raccontati ai magistrati». Dell'affermazione fatta dall'onorevole Previti alla trasmissione "Moby Dick", il 15 gennaio scorso («Non so nemmeno che faccia ha la sorella di Stefania Ariosto»), Carla si dice «stupita», «meravigliata», «non me lo sarei mai aspettato da una persona intelligente come lui. Non ha mai nascosto la nostra amicizia». E racconta di quando Previti andava a prenderla in ufficio e che quando le telefonava e non la trovava lasciava detto chi era. Carla Ariosto dice anche che se lo incontrasse oggi non avrebbe problemi a salutarlo e ribadisce che ha fatto «scelte di vita diverse» dalla sorella: con l'inchiesta «non c'entro nulla, né voglio chiesia diversamente».

Rispondendo alle domande dell'intervistatore, la sorella della testimone Omega precisa di non aver mai

messo piede a casa Previti, né sullo yacht di famiglia, di non aver mai conosciuto la moglie del parlamentare, di non averlo mai accompagnato in situazioni ufficiali dove andava con la «moglie ufficiale». Racconta che bevevano assieme Champagne Tattler, parlavano molto (soprattutto lui, mentre lei ascoltava) di tutto, di calcio, di teatro, della professione di Previti. Poi la storia finì perché «la vita ci modifica», «le frequentazioni si diradano, l'interesse si spegne». L'ultima volta che lo ha chiamato, dice, fu nel 1994 quando divenne senatore: «Lo chiamai per fargli gli auguri, sapevo che ci teneva, era un suo sogno». Una ricostruzione che probabilmente scatenerà un nuovo Previti (che le smentite) di un Cesare Previti che per la vicenda giudiziaria ha rischiato il carcere.

Due giorni fa, intanto, nel carcere romano di Regina Coeli c'è stato un nuovo interrogatorio per Angelo Demarcus, l'ex ufficiale della Marina arrestato con l'accusa di contraffazione di atti pubblici in relazione al cosiddetto dossier Ariosto pubblicato da "L'Avanti!".

I sostituti procuratori Salvi e Monteleone hanno interrogato Demarcus per oltre due ore. Secondo l'avvocato Fabio De Iorio, difensore dell'ex capitano di corvetta, «l'indagato ha fornito molte precisazioni che non renderebbero necessario il mantenimento della custodia cautelare in carcere, dal momento che non sussiste il pericolo di reiterazione del reato. Al mio assistito - precisa il legale - sono stati sequestrati un computer e circa ventimila documenti».

Giampiero Rossi

Da FALLIMENTO
n. 3423 Trib. FE

Vendiamo dal 6 febbraio

GIOCATTOLE

ed inoltre

CAPI FIRMATI

per

NEONATO e BAMBINO

Services D.P.T. Srl

Via Emilia Est n. 311 - Modena (Tel. 059/374535)

LAVORO SUBITO

Primaria banca dati internazionale, offre servizio informazioni immediato per posti di impiegati, operai, prima occupazione, diplomati, laureati.

NOVITÀ PER L'ITALIA!

Servizio ricerca personalizzato.

Tel. 0383/890376

GUADAGNI DIMOSTRABILI

ELEVATISSIMI

ANCHE A DOMICILIO

Non è richiesta nessuna esperienza

- Brevetto C.E.E.

Informazioni Audiotext: 0383/804718

B.B.C. - M.T.R. DAVI

Via Cipro, 1 - BRESCIA

AZIENDE SELEZIONANO PERSONALE

VARIO GENERE, PER LAVORI

ADOMICILIO

O ZONA RESIDENZA.

Subito informazioni audiotext:

0383/805037 - 890884 - 805130

POSSIBILITÀ LAVORO A DOMICILIO

O ZONA RESIDENZA, SOCIETÀ

SELEZIONANO PERSONALE VARIO

GENERI ANCHE SENZA ESPERIENZA

Subito informazioni audiotext:

383/890270 - 890866 - 805140

COMUNE DI LUOGO (Prov. di Ravenna)

Prot. n. 2690 / Pt. n. 9726901

ESTRATTO RISULTATO GARA DI APPALTO ai sensi dell'art. 5 del D.Lgs. n. 358/92

Si rende noto che in data 3.12.1997 è stata esposta un'asta pubblica ai sensi dell'art. 16 lett. a) del D. Lgs. n. 358/92, per l'affidamento del servizio di fornitura di prodotti farmaceutici per le Farmacie Comunali per il periodo dall'1/1/1998 al 31/12/2000. Lotto "A" - Specialità medicinali, galeniche e prodotti parafarmaceutici - importo complessivo presunto L. 10.500.000.000 (iva inclusa). Lotto "B" - Specialità medicinali, galeniche e prodotti parafarmaceutici - importo complessivo presunto L. 3.000.000.000 (iva inclusa). Ditte invitate: n. 3. Ditte partecipanti: n. 3. Atto di aggiudicazione: determina n. 1082 del 20/12/1997, prot. n. 34142. Ditte aggiudicatrici: LOTTO "A" Sena Farma SpA; via Prenestina, 357/P, Roma, con seguenti ribassi: specialità medicinali e galeniche 28,52%; prodotti parafarmaceutici 37,02%; da applicarsi sui prezzi al pubblico al netto di Iva individuali dai produttori e dalla Commissione Regionale Tariffe Federfarma-Cispel. LOTTO "B" Azienda Speciale Farmacie Comunali Ravenna, via Fiume Abbandonato, 124, Ravenna, con i seguenti ribassi: specialità medicinali e galeniche 28,95%; prodotti parafarmaceutici 27,98% da applicarsi sui prezzi al pubblico al netto di Iva individuali dai produttori e dalla Commissione Regionale Tariffe Federfarma-Cispel.

Il dirigente Area Servizi Interni: Dott.ssa Bedeschi Enrica